



Minori: contro la poverta' educativa, quattro storie (2)=

(AGI) - Torino, 27 nov. - L'esperienza del progetto Percorsi, promosso da sette anni nelle scuole tecniche e professionali, dimostra come gli adolescenti preferiscano cercare quanto prima un lavoro per iniziare a guadagnare, tralasciando invece le possibilita' di una formazione piu' alta e l'aspirazione a una vita professionale vicina alle proprie potenzialita' e, magari, piu' gratificante. La storia di Alessandro parla anche dell'importanza di aprirsi al mondo attraverso una pluralita' di canali quali, ad esempio, l'universita' e lo sport. Il suo percorso non era chiaro all'inizio, ma si e' definito grazie al sostegno della sua famiglia, a un progetto come Percorsi e, man mano, alla conoscenza di persone e ambienti diversi che gli hanno permesso di esplorare nuove possibilita'. Il concetto di comunita' educante...capace di formare "eroi" comuni. Questo e' il vero successo della storia di Alessandro: l'aver scelto un futuro sulla base dei suoi sogni, delle sue capacita', delle sue passioni, senza restare schiacciato dalla strada meno impegnativa sebbene piu' remunerativa.

Ivana Nikolic, 25 anni, e' nata da padre bosniaco musulmano e madre serba cristiana, entrambi Rom fuggiti dal conflitto balcanico e arrivati in Italia con lo status di rifugiati politici. Per via dell'appartenenza al popolo Rom, Ivana e la sua famiglia sono vissuti nel nostro Paese in un campo nomadi, nonostante quella condizione di vita non facesse parte della loro cultura di provenienza. Quello e' stato il periodo di maggiore sconforto nella vita di Ivana. Cresciuta in una sorta di "ghetto", circondata dal degrado e con l'unica possibilita' di chiedere l'elemosina, per tutta l'adolescenza Ivana ha guardato la vita scorrerle davanti: passava dalle case famiglia alle case-emergenza, condividendo la battaglia dei suoi genitori che, attraverso il lavoro, cercavano nuove opportunita' di miglioramento per i figli. (AGI)

Minori: contro la poverta' educativa, quattro storie (3)=

(AGI) - Torino, 27 nov. - Si sentiva esclusa dalla societa', e non vedeva per se' l'opportunita' di costruire un futuro diverso. A 16 anni e' accaduto un episodio che l'ha cambiata: su un autobus a Torino ha visto che un uomo pronunciava commenti razzisti nei confronti di una coppia di colore. Di fronte a quell'ingiustizia, Ivana e' intervenuta per garantire che il regolamento dell'autobus venisse applicato a tutela dei due passeggeri stranieri. "Da quella scintilla - spiega - ho capito quale direzione dovesse prendere la mia vita per poter veramente brillare". La vita di Ivana ha quindi cambiato marcia. Ha trovato il modo di sentirsi protagonista della societa' in cui viveva: ha assunto nuove responsabilita' all'interno dell'associazione ASAI in cui faceva volontariato, ed e' diventata una tutor del progetto "Giovani Investimenti" sostenuto dalla Fondazione CRT per contrastare l'abbandono scolastico. Finite le superiori, si e' iscritta all'universita' lavorando per mantenersi durante gli anni di studio. Ha seguito corsi sui diritti umani e internazionali e prevede di laurearsi a breve.





Esa Abrate, un ragazzo di 19 anni di origini africane ma cittadino italiano, e' stato capace di superare il contesto di poverta' di partenza grazie alla musica. Lo scorso anno e' stato insignito dal presidente Mattarella quale alfiere della Repubblica italiana. Abita a Rivoli, e ha appena conseguito la maturita' presso il liceo musicale Cavour. Ha ricevuto il premio per le sue qualita' artistiche, quale direttore dell'orchestra giovanile per la pace Pequenas Huellas.

Maria Leone ha 19 anni e frequenta il primo anno del Politecnico di Torino. La sua famiglia e' speciale: appartiene infatti alla comunita' "Papa Giovanni XXIII" e, come tutte le famiglie che ne fanno parte, ospita (anche in via permanente) persone bisognose, affette da patologie mentali, fisiche o con problemi sociali. Per questo motivo Maria e' stata educata sin da piccola al rispetto e all'aiuto del prossimo: per lei e' naturale offrire la propria casa e condividere le proprie cose con gli altri, a partire da chi ne ha bisogno. A 17 anni, durante il suo percorso di studi al Liceo Scientifico di Cuneo, Maria decide di partire per frequentare il quarto anno negli Stati Uniti con il progetto Intercultura, spinta dalla curiosita' e dalla voglia di conoscere il mondo. A Cedarburg trova una nuova casa, una famiglia pronta ad accoglierla e una scuola dove sperimenta un modo diverso di apprendere e conoscere la realta'. La sua storia testimonia l'importanza di costruirsi un futuro con le proprie forze, il coraggio di seguire nuove strade anche all'interno di percorsi scolastici che, per molti coetanei, sembrano gia' tracciati, aprendosi al confronto con gli altri e alle opportunita'. Questo e' cio' che rende speciale la storia di Maria. (AGI)

